

MARTEDÌ 4 GIUGNO

VII settimana di Pasqua - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (VITORCHIANO)

*O Spirito Paraclito,
col Padre e l'Unigenito,
vibrante scendi e penetra
dei nostri cuori l'intimo.
Per la tua lode, Altissimo,
la mente e i sensi illumina,
l'amor fraterno suscita,
nell'unità consumaci.
Rendiamo gloria unanimi
al Padre e all'Unigenito,
e gloria al Santo Spirito
nei secoli dei secoli.
Amen!*

Salmo SAL 133 (134)

Ecco, benedite il Signore,
voi tutti,
servi del Signore;
voi che state nella casa del Signore
durante la notte.
Alzate le mani verso il santuario
e benedite il Signore.
Il Signore ti benedica da Sion:
egli ha fatto cielo e terra.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse» (Gv 17,3-5).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Padre, glorifica il tuo Figlio.**

- La sua Parola porti frutto nella nostra vita di discepoli.
- I suoi gesti siano il modello del nostro modo di agire e di reagire.
- Il suo mistero pasquale sia la fonte della nostra gioia e della nostra audacia.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO AP 1,17-18

«Io sono il primo e l'ultimo, il vivente;
ero morto, ma ora sono vivo per tutti i secoli». Alleluia.

COLLETTA

Padre onnipotente e misericordioso, fa' che lo Spirito Santo venga ad abitare in noi e ci trasformi in tempio della sua gloria. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 20,17-27

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ¹⁷da Milèto Paolo mandò a chiamare a Èfeso gli anziani della Chiesa. ¹⁸Quando essi giunsero presso di lui, disse loro: «Voi sapete come mi sono comportato con voi per tutto questo tempo, fin dal primo giorno in cui arrivai in Asia: ¹⁹ho servito il Signore con tutta umiltà, tra le lacrime e le prove che mi hanno procurato le insidie dei Giudei; ²⁰non mi sono mai tirato indietro da ciò che poteva essere utile, al fine di predicare a voi e di istruirvi, in pubblico e nelle case, ²¹testimoniando a Giudei e Greci la conversione a Dio e la fede nel Signore nostro Gesù. ²²Ed

ecco, dunque, costretto dallo Spirito, io vado a Gerusalemme, senza sapere ciò che là mi accadrà. ²³So soltanto che lo Spirito Santo, di città in città, mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni. ²⁴Non ritengo in nessun modo preziosa la mia vita, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di dare testimonianza al vangelo della grazia di Dio. ²⁵E ora, ecco, io so che non vedrete più il mio volto, voi tutti tra i quali sono passato annunciando il Regno. ²⁶Per questo attesto solennemente oggi, davanti a voi, che io sono innocente del sangue di tutti, ²⁷perché non mi sono sottratto al dovere di annunciarvi tutta la volontà di Dio».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 67 (68)

Rit. Regni della terra, cantate a Dio.

oppure: Benedetto il Signore, Dio della salvezza.

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

¹⁰Pioggia abbondante hai riversato, o Dio,
la tua esausta eredità tu hai consolidato
¹¹e in essa ha abitato il tuo popolo,
in quella che, nella tua bontà,
hai reso sicura per il povero, o Dio. Rit.

²⁰Di giorno in giorno benedetto il Signore:
a noi Dio porta la salvezza.

²¹Il nostro Dio è un Dio che salva;
al Signore Dio appartengono le porte della morte. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 14,16

Alleluia, alleluia.

Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paraclito
perché rimanga con voi per sempre.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 17,1-11A

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù, ¹alzati gli occhi al cielo, disse: «Padre, è venuta l'ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. ²Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato.

³Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. ⁴Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare. ⁵E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse.

⁶Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. ⁷Ora essi sanno che tutte le cose che

mi hai dato vengono da te, ⁸perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato.

⁹Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. ¹⁰Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. ¹¹Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, le nostre offerte e preghiere, e fa' che questo santo sacrificio, espressione perfetta della nostra fede, ci apra il passaggio alla gloria del cielo. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale o dell'Ascensione o dopo l'Ascensione pp. 340-342

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 14,26

«Lo Spirito Santo, che il Padre manderà in mio nome, v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto». Alleluia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che ci hai nutriti con questo sacramento, ascolta la nostra umile preghiera: il memoriale della Pasqua, che Cristo tuo Figlio ci

ha comandato di celebrare, ci edifichi sempre nel vincolo della tua carità. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il tuo nome è Innocente, alleluia!

Mentre ci avviciniamo alla solennità di Pentecoste con cui portiamo a compimento i giorni della letizia pasquale, la Parola di Dio ci offre il testamento di Paolo e quello di Gesù. Quando si sente più vicina la fine o il compimento della vita, il desiderio di raccogliersi diventa sempre più profondo. Alla vigilia della sua passione il Signore Gesù si raccoglie intensamente in preghiera e, «alzati gli occhi al cielo, disse...» (Gv 17,1). Mentre si fa sempre più chiaro per Paolo che il passaggio da «Gerusalemme» (At 20,22) in realtà è solo una tappa per recarsi fino al luogo del martirio, egli non può fare altro che «chiamare» (20,17) tutti i fratelli per preparare insieme il compimento. Sia Paolo che Gesù, mentre si preparano alla morte e preparano i propri fratelli e discepoli ad accompagnarli a distanza nel momento supremo del dono della propria vita, sentono il desiderio di dichiarare il loro amore e la loro dedizione. Una dichiarazione che assume il linguaggio appassionato della protesta amorosa: «Per questo attesto solennemente oggi, davanti a voi, che io sono innocente

del sangue di tutti, perché non mi sono sottratto al dovere di annunciarvi tutta la volontà di Dio» (20,26-27).

Rivolgendosi direttamente al Padre, il Signore Gesù si muove nella stessa direzione di Paolo: «Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola» (Gv 17,6). Proprio mentre attorno al Signore Gesù e all'apostolo Paolo si addensano le nubi della persecuzione e della morte, si fa ancora più luminosa la consapevolezza di aver compiuto la propria missione fino in fondo: «Perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato» (17,2). Nel momento in cui le accuse si fanno tremendamente pesanti sia contro Gesù che contro Paolo, da parte dei notabili del popolo e, in particolare, delle autorità religiose, nel cuore si fa luminosamente chiara la coscienza di essere innocenti pur sembrando colpevoli. L'innocenza protestata da Paolo davanti agli anziani di Efeso, e che il Signore reclama con forza davanti al sinedrio e al cospetto di Pilato, radica nella consapevolezza della propria fedeltà e responsabilità: «Non mi sono mai tirato indietro da ciò che poteva essere utile» (At 20,20).

In questi giorni di attesa e di preparazione della Pentecoste, non possiamo che pregare con intensità per essere capaci al pari del Signore Gesù e dell'apostolo Paolo di poter consegnare ogni giorno la nostra vita «con tutta umiltà» (20,19) perché sia al servizio della speranza e della gioia di tutti. Persino quando l'incomprensione e finanche la persecuzione che ci vengono dagli

altri rischiano di amareggiarci fino a renderci meno disponibili, abbiamo il dovere discepolare di non tirarci indietro: dobbiamo andare sempre avanti crescendo nella generosità del dono della nostra vita. Quando la fatica si fa più grande, non ci resta che intensificare la preghiera di intimità per rafforzare e rinnovare la nostra disponibilità a compiere fino in fondo il mistero e il ministero della nostra vita.

*Signore risorto, ti lodiamo e ti benediciamo perché ci insegni a pregare il Padre con amore e nella libertà dei figli. Effondi su di noi il tuo Spirito, perché siamo capaci di continuare a donare la nostra vita affinché sia utile alla speranza di tutti anche quando sembra che nessuno se ne accorga o non interessi ad alcuno.
Alleluia!*

Calendario ecumenico

Cattolici

Alonio, anacoreta (IV-V sec.); Filippo Smaldone, sacerdote (1923).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre Metrofane, arcivescovo di Costantinopoli (326 ca.).

Copti ed etiopici

Lazzaro, amico del Signore.

Luterani

Morando, evangelizzatore in Alsazia meridionale (1115).

IL NOSTRO DOLORE

Giornata mondiale dell'infanzia vittima di violenza

«Se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme» (1Cor 12,26). Queste parole di san Paolo risuonano con forza nel mio cuore constatando ancora una volta la sofferenza vissuta da molti minori a causa di abusi sessuali, di potere e di coscienza commessi da un numero notevole di chierici e persone consacrate. Un crimine che genera profonde ferite di dolore e di impotenza, anzitutto nelle vittime, ma anche nei loro familiari e nell'intera comunità, siano credenti o non credenti. Guardando al passato, non sarà mai abbastanza ciò che si fa per chiedere perdono e cercare di riparare il danno causato. Guardando al futuro, non sarà mai poco tutto ciò che si fa per dar vita a una cultura capace di evitare che tali situazioni non solo non si ripetano, ma non trovino spazio per essere coperte e perpetuarsi. Il dolore delle vittime e delle loro famiglie è anche il nostro dolore, perciò urge ribadire ancora una volta il nostro impegno per garantire la protezione dei minori e degli adulti in situazione di vulnerabilità (papa Francesco, *Lettera al popolo di Dio*, 20.8.2018).